

A tre anni dall'inizio della crisi globale (finanziaria, industriale, ambientale) non si intravede ancora l'uscita dal tunnel. Tutti gli interventi messi in atto dal Governo, compresa l'ultima manovra finanziaria di 45 MLD, hanno avuto un effetto depressivo sull'economia, abbassando i consumi, allontanando la ripresa, aumentando, con i tagli alla spesa e al Welfare, le disuguaglianze sociali. Il vuoto di politica industriale pesa negativamente sul sistema delle imprese e sull'occupazione, in particolare le PMI subiscono gli effetti micidiali della stretta creditizia e della prolungata contrazione dei mercati causata dalla recessione: molte chiudono, molte falliscono, altre accedono a procedure concorsuali per evitare i fallimenti. Gruppi industriali importanti, insediamenti storici nel territorio di Rovigo rischiano di scomparire, ristrutturano e si dimensionano sul livello della crisi espellendo lavoratori e ricorrendo alla CIG speciale e in deroga. E' il caso della GRIMECA che dopo il passaggio di proprietà e la riorganizzazione che ne è seguita vede 450 lavoratori in CIGS a zero ore senza alcuna certezza sul mantenimento degli ammortizzatori sociali per il periodo di attuazione del piano industriale, è il caso del Cantiere Navale VISENTINI, primo costruttore privato in Italia, che non ha il carico di lavoro e tutte le maestranze dirette e indirette, oltre 400 lavoratori, sono in CIG sospesi a zero ore. Lo stesso accade nelle piccole imprese e nell'artigianato metalmeccanico, un settore lasciato a sé stesso, in balia della crisi senza politiche e interventi di sostegno, e senza ammortizzatori sociali per i lavoratori. Questa situazione rischia di fare del territorio di Rovigo una sorta di Cenerentola del Veneto che nella crisi riduce la propria capacità industriale e mantiene con Venezia il triste primato della crescita della CIGS anche per l'anno in corso.

Ma la crisi sta mettendo a nudo anche le contraddizioni di un sistema economico e produttivo ormai giunto al capolinea, incapace di rispondere ai problemi sociali ed ambientali che esso stesso ha generato (la crisi stessa, la disoccupazione crescente, il depauperamento del territorio, ecc.), un sistema che non può essere riproposto perché è incapace di rispondere positivamente ai problemi che abbiamo di fronte.

Per questo bisogna discutere su COME uscire dalla crisi rimettendo al centro il lavoro e il bisogno che esso esprime di un diverso sviluppo fondato sulla sostenibilità sociale ed ambientale. Per la FIOM questa scelta è un tutt'uno con la lotta per la riconquista del CCNL, della Rappresentanza e della Democrazia nei luoghi di lavoro, messi in discussione dalle controparti che usano la crisi per cancellare il sindacato.

Mentre nel territorio occorre orientare scelte che rispondano in termini positivi alla crisi chiamando ad un impegno straordinario le Istituzioni locali e regionali, aprendo vertenze territoriali con le associazioni datoriali per definire piani di nuovi investimenti e di riutilizzo dei lavoratori in CIG provenienti dalle aziende in crisi, ma anche progetti per attrarre investimenti su settori innovativi per la produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biogas, biomasse, solare termico, ecc.).

Il comparto dell'energia è strategico per la qualità dello sviluppo e per questo vogliamo approfondire le questioni dell'approvvigionamento, del modello energetico e dei progetti avanzati in Veneto e nella provincia di Rovigo. Riteniamo necessario definire il piano energetico regionale in attesa di quello nazionale al cui interno devono essere previste le misure per il massimo sviluppo di tutte le fonti rinnovabili, per il massimo di risparmio ed efficienza, anche con il necessario adeguamento delle reti, in tutti gli usi (civili, industriali, terziari). Alla luce di questa programmazione dei soggetti in campo, prime fra tutte le Istituzioni regionali e locali, i produttori piccoli e grandi dovrebbero riconsiderare e

adeguare i loro progetti e ipotesi di investimenti. Noi riteniamo che in questo modo possano attivarsi molti investimenti per sviluppare occupazione qualificata, e che in questo quadro si possa considerare una riconversione diversa per la centrale ENEL di Polesine Camerini.

Su tutto questo vogliamo continuare la riflessione con la CGIL e con le categorie più coinvolte e preoccupate per la pesante situazione di crisi in atto, ed anche con tutte le istanze della società civile preoccupate per gli impatti ambientali della centrale.

Per la FIOM con lo sciopero generale della CGIL del 6 settembre u.s. si è aperta una fase conflittuale più ampia nel Paese che ha al centro la lotta per il lavoro, la riconquista dei diritti e per un diverso modello di sviluppo. La manifestazione di Adria del 29 ottobre p.v. promossa dalle associazioni ambientaliste rappresenta un utile contributo alla discussione e alla lotta per una nuova qualità dello sviluppo. La FIOM sulla base delle posizioni che qui sono state espresse, condivide e sostiene il comune obiettivo di realizzare uno sviluppo in grado di coniugare la sostenibilità ambientale con una buona occupazione.

FIOM NAZIONALE
FIOM REGIONALE VENETO
FIOM ROVIGO